

I Quartetti di Mozart per flauto



Domenica 27 ottobre 2013, ore 16

Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine

Str. Reagle 1, Torino

Quartetto in Do maggiore KV Anh. 171 (285b)

Allegro

Tema con variazioni

Quartetto in La maggiore KV 289

Tema con variazioni

Menuetto

Rondeau

Quartetto in Sol maggiore KV 285a

Andante

Tempo di Menuetto

Quartetto in Re maggiore KV 285

Allegro

Adagio

Rondeau

Fiorella Andriani, flauto

Daniela Godio, violino

Elena Saccomandi, viola

Francesca Villa, violoncello

I quartetti di Mozart per flauto e archi

Nell'ottobre del 1777 Mozart si recò insieme alla madre a Mannheim, allontanandosi dal padre e dal soffocante ambiente della corte dell'arcivescovo di Salisburgo, nella speranza di ottenere i favori del principe Karl Theodor e, magari, un impiego presso la corte palatina.

In quell'epoca Mannheim, antico porto fluviale tedesco e centro di cultura, era sede di un'importante scuola sinfonica che si formò intorno a valenti strumentisti e compositori attivi presso la corte palatina. La sua orchestra era superiore ad ogni altra per la superba precisione, il rigore e la brillante musicalità delle esecuzioni, e durante tutta la seconda metà del Settecento fu oggetto della più generale ammirazione.

Mozart rimase a Mannheim insieme alla madre per cinque mesi (26 ottobre 1777 - 14 marzo 1778), durante i quali, conobbe numerosi membri della celebre orchestra, tra cui il direttore d'orchestra e compositore Cannabich, l'oboista Ramm, il cornista Lang.

In particolare si legò al flautista Johann Baptist Wendling, che Mozart stimava come uno dei migliori esecutori dell'epoca. Fu proprio Wendling a fare da intermediario fra Mozart ed il facoltoso medico, nonché flautista dilettante, Ferdinand Dejean. A Dejean, chiamato confidenzialmente l'indiano per aver fatto fortuna in Indonesia, dobbiamo forse la gran parte delle composizioni di Mozart per flauto. Come infatti si apprende dalla lettera che il compositore inviò al padre il 10 dicembre 1777: « [...] Il giorno dopo sono andato come al solito da Wendling, a tavola mi ha detto: "Il nostro Indiano (è un olandese che vive con le sue sole forze, amatore di tutte le scienze grande amico e ammiratore mio) è un uomo molto raro, le dà 200 fiorini se gli scrive 3 piccoli concerti, facili e brevi, e un paio di quartetti per flauto." » [...]

Mozart ne fu da subito entusiasta e otto giorni dopo in una lettera annunciò al padre di aver già quasi terminato il primo quartetto, ma nelle settimane successive il lavoro procedette a rilento e in una lettera del 14 febbraio 1778, rammaricato, scriveva al padre: « [...] Il Signor Dejean [...] mi ha dato solo 96 fiorini, perché non gli ho finito che 2 Concerti e 3 Quartetti [...] Certo, sporcar fogli si può farlo tutto il giorno, ma sono cose che vanno per il mondo, ed io non voglio vergognarmi, quando vi vedranno su il mio nome. Come sapete io provo ripugnanza quando devo scrivere per uno strumento che non posso sopportare. [...] »

Effettivamente nell'ambito della vasta opera mozartiana le composizioni destinate al flauto occupano uno spazio esiguo: due Concerti e quattro Quartetti sono tutto quanto Mozart ha riservato a questo strumento.

Una delle principali ragioni può essere ricercata nelle forti limitazioni tecniche di cui a quel tempo soffrivano gli strumenti a fiato in generale. Infatti quasi tutti gli strumentisti a fiato dell'epoca erano "itineranti" (cioè non stabilmente impiegati nelle orchestre di corte), ed erano dotati di una preparazione tecnica e musicale assai meno raffinata rispetto a quella degli strumentisti ad arco.

In tale ambito, una felice eccezione era appunto rappresentata dai membri dell'orchestra di Mannheim, i cui strumentisti a fiato erano autentici virtuosi capaci di esprimersi validamente come solisti.

I tre quartetti a cui Mozart fa riferimento nella lettera del 14 febbraio sono quelli contrassegnati dalle tonalità di Re maggiore (K285), Sol maggiore (K285a) e Do maggiore (K285b), mentre quello in La maggiore (K285) secondo gli studiosi è da considerarsi di epoca successiva.

Il Quartetto in do maggiore K 285b, fu considerato per molti anni apocrifo, ma oggi, secondo gli studi dei maggiori esperti, è da considerarsi autentico. (Grazie anche al ritrovamento di un

appunto autografo di dieci battute del primo movimento scritto su un foglio che contiene anche un abbozzo di un brano della commedia musicale *Il ratto dal serraglio*) Il secondo movimento *Tema e variazioni* fu da Mozart riutilizzato (adattandolo al nuovo organico) nel penultimo movimento della Serenata per tredici strumenti a fiato K 361, la *Gran Partita*, composta a Vienna intorno al 1781-1782.

La data di composizione del Quartetto in la maggiore K 298, è controversa. Secondo diversi studiosi, si tratta di un quartetto "d'airs dialogués", genere di moda nell'ambiente viennese dell'epoca, che prevedeva l'utilizzo di melodie tratte da brani celebri come spunto tematico della nuova composizione. In effetti il primo tempo, Tema con variazioni, si basa sul lied *An die Natur* di Franz Anton Hoffmeister; il secondo tempo, invece è composto su una canzone popolare francese, mentre il *Rondo* finale su un'aria di Paisiello tratta dall'opera *Le gare generose*, che venne rappresentata a Vienna il 1° settembre 1786 ed ascoltata da Mozart a Praga agli inizi del 1787. Grazie a queste informazioni possiamo escludere che il quartetto sia stato composto in occasione del viaggio a Mannheim.

Un aspetto curioso della personalità di Mozart si manifesta nelle indicazioni di tempo che precedono il terzo movimento: *Rondieaux - Allegretto grazioso ma non troppo presto, però non troppo adagio. Così-così-con molto garbo ed espressione* (in italiano, naturalmente). Sarebbe uno dei tanti scherzosi divertissement di cui l'epistolario mozartiano è pieno, sebbene il grande musicologo Alfred Einstein interpreti diversamente: «per mezzo della parodia Mozart sfogò l'ira e il disprezzo per quella musica sciocca e insipida con cui un musicista poteva conquistare fama e ricchezze».

Il Quartetto in sol maggiore K 285a in due movimenti, il più breve dei quartetti, «[...] il cui manoscritto è perduto, fu pubblicato a Vienna dopo la morte di Mozart, in parti separate che prevedevano, insieme ai due movimenti *Andante* e *Minuetto*, l'inserimento dell'*Allegro* tratto dal Quartetto in Re maggiore K 285. Identificato dal musicologo francese Marie Olivier Georges du Parc Poulain conte di Saint-Foix, è considerato il secondo quartetto scritto a Mannheim». (Gian-Luca Petrucci)

Il Quartetto in re maggiore K 285, che conclude il concerto, è un capolavoro assoluto della scrittura mozartina. Gli studiosi concordano nel definire questo lavoro come un'opera eccellente: «Già l'inizio con i numerosi sospiri rimanda al gusto di Mannheim. Il tempo più originale è quello di mezzo, con una melodia accompagnata mo' di romanza da un pizzicato, melodia che alla fine si interrompe bruscamente prima di una pausa generale; più importante è però il primo tempo, con la sua accurata condotta delle parti, l'appassionato sviluppo molto esteso ma tematicamente qualificato.» (Hermann Abert). Oppure: «Nessuno potrebbe mai immaginare che non sia stato composto con amore. L'Adagio dolcemente melanconico è forse il più bel *solo* accompagnato che sia mai stato scritto per flauto.» (Alfred Einstein)

La presunta scarsa simpatia di Mozart per il flauto non deve far pensare che i Quartetti per flauto siano prodotti di secondaria importanza rispetto ai capolavori strumentali del grande compositore. Mozart non limita mai la scrittura musicale ad una voce predominante su un semplice accompagnamento degli archi. Egli distribuisce l'interesse tematico fra tutte le parti della composizione. Sebbene non manchino i passaggi virtuosistici o scambi brillanti soprattutto tra flauto e violino, tali elementi vengono mirabilmente fusi in un linguaggio che, per profondità di pensiero, sembra a tratti ricordare la più impegnata scrittura del Quartetto per archi.

FIGURELLA ANDRIANI (flauto) ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino, dove ha conseguito il Diploma di Flauto e la Maturità Artistica nel 1989. Si è poi perfezionata presso l'Accademia Internazionale "L.Perosi" di Biella, nella classe del M° Peter Lukas GRAF ottenendo il diploma con il massimo dei voti. Ha proseguito gli studi presso la Musik-Akademie der Stadt Basel dove ha conseguito l'Orchester-Diplom sotto la guida del M° Emmanuel Pahud e il Konzertdreife-Diplom con il M° P.L.Graf ottenendo il massimo dei voti e la lode. È stata Primo flauto dell'Orchestra Giovanile Svizzera (SJSO), ha collaborato con la Radio Sinfonie Orchester e la Basler Sinfonie Orchester di Basilea, l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, l'Orchestra da Camera di Mantova e l'Orchestra Filarmonica di Torino (con il ruolo di Primo Flauto). Si è esibita più volte come solista con varie orchestre tra cui la Basler Sinfonie Orchester e l'Orchestra da camera Giovanile del Piemonte.

Ha partecipato, inoltre, ai corsi di perfezionamento di Sermoneta con il M° Graf, Faenza con il M°M.Ancillotti, Firenze, Riva del Garda e Desenzano con il M°E.Pahud, partecipando sempre ai concerti dei migliori allievi.

Dal Maggio 1993 ricopre, stabilmente, il ruolo di flauto e ottavino presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI.

Parallelamente all'attività concertistica, soprattutto in formazioni cameristiche, da alcuni anni si dedica allo studio della Musica Antica e del Flauto traverso Barocco, Classico e Romantico partecipando a corsi di rilevanza internazionale (Vicenza, Urbino) seguita dal M° Marcello Gatti con il quale ha studiato alla Scuola Musicale di Milano (sez.musica antica) e dal M° Barthold Kuijken con il quale si è diplomata presso il Conservatoire Royale di Bruxelles, ottenendo il diploma con "grand distinction", nel giugno del 2002.

Nell'ottobre 2002 ha vinto il terzo premio al concorso internazionale "Premio Bonporti" (musica da camera su strumenti originali) in duo con il Fortepiano.

Collabora regolarmente con l'orchestra barocca e classica "Academia Montis Regalis" di Mondovì, con l'ensemble "L'Astrée", con il gruppo Barocco "I Musici di Santa Pelagia" e quello classico "Concert sans Orchestre".

DANIELA GODIO (violino) si è diplomata in violino con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino, sotto la guida di S.Lamberto.

Grazie ad una borsa di studio offerta dall'Associazione per la musica De Sono, si è in seguito perfezionata con H. Krebbers, S. Accardo, A. Chumachenko, C. Rossi.

Ha collaborato, in qualità di concertino dei primi violini, con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano e qui anche come primo dei secondi violini.

Ha effettuato numerosi concerti in duo con pianoforte e collaborato con alcuni gruppi cameristici (Quartetto Stauffer, Trio Debussy, Trio di Torino...) per importanti festivals in varie città italiane (Ravello International Chamber Music Festival, Piemonte in Musica...) e suonato stabilmente con l'Orchestra da Camera Italiana diretta e fondata da S.Accardo registrando per la EMI Classic una nuova edizione dei 6 Concerti per violino e orchestra di Paganini.

Ha collaborato inoltre l'Orchestra Filarmonica di Parma (diretta da L. Maazel, V.Gergiev, M.Rostropovich), l'Orchestra Nazionale RAI e altre effettuando tournèe in Cina, Giappone, Hong Kong, Marocco, Israele, Usa, Sudamerica, Spagna, Germania, Francia, ecc.

Interessatasi in seguito alla prassi esecutiva barocca ha studiato con S.Montanari, L.Mangiocavallo, J.B.Christensen.

Iscritta nel marzo del 2011 ai corsi di biennio di violino barocco presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino si è laureata nel marzo 2013 con il massimo dei voti.

Collabora con l'Orchestra Academia Montis Regalis, La Venexiana, Auser Musici, Cantica Synphonia, e altri gruppi specializzati nell'esecuzione del repertorio barocco-classico, con i quali ha effettuato concerti in Italia, Francia, Spagna, Slovenia, Croazia, Ucraina, Canada, Svezia, Finlandia, Polonia, Austria, Svizzera.

Ha registrato per Glossa, Opus 111, Hyperion.

Collabora regolarmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e con l'Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli.

Dal 2001 insegna violino presso il Civico Istituto Musicale "A.Corelli" di Pinerolo .

ELENA SACCOMANDI (viola), nata a Torino il 14-06-1971, si è diplomata presso il Conservatorio statale di musica di Cuneo sotto la guida del M. Enrico Massimino. Ha seguito i corsi di perfezionamento nel 1992 con il M. Massimo Marin (di cui è stata allieva di violino) nel 1993 con M. Olga Arzilli, nel 1994 con il M° James Creitz, nel 1995 con il M° Bruno Giuranna e dal 1996 con il M° Davide Zaltron.

E' risultata idonea alle audizioni dell'Orchestra giovanile di Genova, dell'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole, dell'Orchestra Filarmonica di Torino e dell'Orchestra "Montis Regalis" di Mondovì con le quali collabora regolarmente. Presta la sua attività anche presso l'Orchestra del Teatro lirico di Cagliari, l'Orchestra Filarmonica Italiana e l'Orchestra Nazionale della Rai, l'Orchestra Filarmonica del Teatro Regio, l'Orchestra Milano Classica.

Ha partecipato ai corsi di formazione barocca presso l'Accademia Montis Regalis e successivamente ha seguito masterclass con Ton Koopman.

Svolge un'intensa attività concertistica con diverse formazioni barocche fra le quali il duo "Ad Libitum", "La Venexiana", l'"Accademia del Ricercare".

Intensa l'attività cameristica dal duo con il pianoforte, clavicembalo e organo, il quartetto e il quintetto d'archi.

Suona una viola Carlo Testore del 1709.

FRANCESCA VILLA (violoncello) ha studiato violoncello con Renzo Brancaleon presso il Conservatorio G.Verdi di Torino diplomandosi nel 1994. Ha continuato gli studi con Mario Brunello presso la Fondazione R.Romanini di Brescia e Antonio Meneses presso l'Accademia Internazionale "L.Perosi" di Biella. Si è inoltre perfezionata con Franco Rossi, il Wiener Schubert-Trio, Enrico Dindo, Dora Schwarzberg e Valentin Berlinsky.

Ha poi frequentato il biennio di Violoncello con indirizzo Concertistico presso il Conservatorio "G.Verdi" di Torino, laureandosi nel febbraio del 2010 con il massimo dei voti.

Ha tenuto concerti in numerose città italiane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Roma, Brescia, Napoli, Palermo...), e all'estero (Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Grecia, Russia, Ungheria, Sud Africa, Argentina, Cile, Canada, Iran, India) sia come solista che in formazioni da camera, per società di concerti tra cui: Ministero per i Beni Culturali, FAI (Fondo Ambiente Italiano), Unione Musicale di Torino, Associazione De Sono, Associazione Antidogma, Piemonte in Musica, Fondazione Piccolo Teatro di Milano, Fondazione Adckis Chiti di Roma, Ministero della Cultura Argentina, Istituto Italiano di Cultura in Argentina, Banff Centre (Canada), Istituto Italiano di Cultura in India.

Con Il Quartetto Casorati, tra il 1997 e il 2004, ha svolto un'intensa attività concertistica in Italia e in Europa, ha partecipato ad alcuni programmi radiofonici tra cui "La stanza della musica" trasmesso in diretta nazionale su Rai Radio3., nel 2001 e ha ricevuto la borsa di studio triennale De Sono-Protto.

Ha collaborato con l'Orchestra G. Verdi di Milano, con l'Orchestra A. Toscanini di Parma, con l'Orchestra Filarmonica di Torino e con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino.

Come musicista e attrice, ha partecipato a diversi spettacoli teatrali. Tra il 1999 e il 2000 ha collaborato con il Piccolo Teatro di Milano partecipando allo spettacolo teatrale: "Il Mercante di Venezia" di W. Shakespeare per la regia di Stéphane Braunschweig (con Roberto Herlitzka, Laura Marinoni, Paolo Calabresi, Roberto Trifirò) eseguendo le musiche di scena come violoncello solista.

Nel 2011 ha registrato la colonna sonora del dvd del film documentario "Terre Magellaniche" di A. M. de Agostini realizzato dalla Rai in collaborazione con Il Museo Nazionale della Montagna e la Regione Piemonte.